

Senza libertà non  
esiste morale.

G. MAZZINI

# MOVIMENTO

Foglio Toscano del Movimento Giovanile della Libertà

Compagni delle  
Bande Armate!  
a presto....

## PROGRAMMA

Il Movimento giovanile della Libertà non è un partito politico: è l'unione dei giovani di ogni categoria sociale, che vogliono essere liberi cittadini di un'Italia libera in una libera Europa.

I suoi aderenti s'impegnano a operare fino al sacrificio, se occorre, della loro vita per la difesa di quei supremi principi di libertà, che già infiammarono il cuore dei nostri Eroi del Risorgimento e che dovranno tornare domani a rappresentare le premesse ideali nell'opera di ricostruzione della Patria.

Compito essenziale del Movimento è altresì l'educazione civile e politica della gioventù italiana, la cui naturale generosità d'ideali il Fascismo può aver soffocato o deviato, ma non spento.

Strumento per questa educazione sarà la più ampia libertà di discussione e di critica in uno spirito di fraterna amicizia e reciproca stima; suo scopo, la formazione di una tradizione politica e di una classe dirigente, preparata e decisa, che possa illuminare e guidare il popolo sulla via, ch'esso intende percorrere. Invero difetto di tradizione politica e deficienza di classe dirigente hanno costituito una delle cause dell'avvento della ventennale tirannide.

L'elevazione costante, morale ed economica, delle classi lavoratrici e

la ricerca e determinazione delle riforme più acconce ad attuarla formeranno l'oggetto di uno studio approfondito e di una continua meditazione, che il Movimento proporrà ai suoi giovani.

Il Movimento inoltre asseconderà tutte quelle iniziative di carattere culturale e sportivo, che spontaneamente sorgeranno fra i suoi aderenti; procurerà che quest'ultimi svolgano una intensa attività sociale e si offrano volontariamente per le organizzazioni del lavoro, che possano venire costituite, al fine di attenuare le miserie dei singoli nel dopoguerra e accelerare la ricostruzione di tante opere pubbliche, che le operazioni belliche hanno distrutto.

Questa guerra segna la fine di quel gretto e feroce nazionalismo, che tanto e per sì lungo tempo ha diviso la gioventù di Europa.

Il Movimento, considerata la profonda affinità di sangue, di tradizione e di cultura, che lega i tre popoli latini d'Italia, di Francia e di Spagna, provvederà ad attuare le premesse morali di un'amicizia fra i tre popoli con lo stabilire e accrescere i contatti con le gioventù liberali di Francia e di Spagna, affinché si renda possibile una intima unione tra le nazioni latine anche sul piano economico e politico nel quadro della solidarietà europea.

*altro interesse, che non fosse quello della Verità e del Sapere, dovrebbe esser bandito, avevan finito per ripetere malinconicamente la eco della propaganda fascista!*

Il nostro Movimento si rivolge appunto a tutta la schiera numerosissima dei giovani, che si trova in uno stato di incertezza o indifferentismo di fronte ai vari partiti e ai loro programmi e l'invita a un breve esame di coscienza.

Per quanto possano essere rimasti lontani dalla riflessione e dalla discussione politica, essi certo non ignorano che la concezione liberale e democratica si oppone a quella totalitaria in ogni sua forma, in quanto, mentre la prima vuole che la vita pubblica del Paese si svolga attraverso il rispetto della libertà di pensiero, di religione, di associazione e di stampa, che accanto ai diritti della maggioranza si salvaguardino quelli della minoranza o della opposizione, che dir si voglia, la cui esistenza e funzione si considerano di insopprimibile necessità per il miglior governo del Paese; la seconda, la concezione totalitaria invece, nega quei diritti di libertà, in quanto ammette solo quelle associazioni, solo quella stampa, solo quel pensiero, che è consono e profittevole alla dottrina ed all'azione del proprio

*partito, il quale, una volta impadronitosi dello Stato, se ne rende despota assoluto, sopprimendo tutti gli altri partiti, e negando possibilità di vita a ogni altra idea.*

*Su questo punto, quali cioè siano i principi supremi, sul fondamento dei quali dovrà riedificarsi la Patria, nell'ora solenne e così grave di fatto, che volge, tutti i giovani hanno il dovere di pronunciarsi: coloro fra essi, che vogliono una ricostruzione liberale democratica della nostra Italia, che amano la libertà e un pubblico ordinamento, che ad essa si ispiri e che essa tuteli, più che per filosofico raziocinio, direi quasi per insopprimibile istinto e naturale passione, sono chiamati a raccolta dal nostro Movimento. In esso troveranno modo di poter svolgere una concreta e immediata attività nella lotta per la liberazione dai nazi-fascisti, condizione prima per la conquista di ogni altra libertà.*

*Troveranno anche, specie in un secondo tempo, a liberazione avvenuta di tutta Italia, una scuola senza nessuna muffa o pedanteria didattica, senza distinzione di professori e allievi, nella quale attraverso l'amichevole fraterna collaborazione di tutti gli aderenti, attraverso la più ampia libertà, di discussione e di critica, ognuno potrà formarsi una precisa e approfondita cultura storica, politica ed economica in ordine ai programmi dei vari partiti; ciò che gli consentirà di aderire all'uno o all'altro con cognizione di causa, che è quanto dire con la determinazione cosciente e libera, che è la sola degna dell'uomo, e non per la meccanica attrazione dell'animale da*

## Via i Tedeschi

**Scriva. Vogliam che ogni figlio d'Adamo Conti per uomo, e non vogliam Tedeschi. Vogliam i Capi col capo: vogliam Leggi e Governi e non vogliam Tedeschi. Scriva. Vogliam, tutti, quanti siamo, L'Italia, Italia, e non vogliam Tedeschi: Vogliam pagar di borsa e di cervello, E non vogliam Tedeschi. Arrivedello. (GIUSTI)**

*gregge, che si accoda a un dato complesso in base a segni esterni, che lo attirano, come il colore o l'odore.*

*Asseconderà poi il Movimento tutte quelle attività culturali e sportive, che tanto contribuiscono alla formazione della personalità umana.*

*Non sarà dall'alto che si imporranno iniziative e attività. Nel nostro Movimento conforme allo spirito liberale, di cui è pervaso, tutto deve essere fatto dagli stessi aderenti, in quanto da essi amato e voluto.*

*Così sorgerà un giornale letterario solo se vi sarà un gruppo di giovani, che sia appassionato di poesia e di arte e il giornale sarà il frutto della loro attività, della loro passione; nascerà un circolo sportivo, qualora vi siano tra noi giovani, che attivamente e personalmente si dedichino allo sport.*

*Il Movimento asseconderà, favorirà, ecciterà con tutti i mezzi a sua disposizione lo spirito d'iniziativa, la passione e l'attivismo dei suoi aderenti in tutti i campi.*

## Saluto

Questo è il foglio dei giovani del Movimento della Libertà, che hanno fino ad oggi operato nelle formazioni dei patrioti e nelle squadre di azione.

Ai giovani della "Punta", del "Fronte giovanile", noi mandiamo il nostro fraterno saluto.

Abbiamo fino ad oggi collaborato nell'azione; collaboreremo in avvenire nell'espressione del nostro libero pensiero.

LA REDAZIONE

## Insurrezione

Questo sia il nostro grido, giovani o meglio italiani. Il momento di passare dalle elucubrazioni sul passato e dai proponimenti per l'avvenire all'azione è giunto.

Si impugnino le armi, si ponga la volontà al supremo limite del nostro essere, si sublimi nella comune causa liberatrice ogni spirito di parte, battiamoci colla forza, che non è disperazione ma coscienza di rivendicare i nostri diritti, di affermare la nostra idea di libertà, di sostenere la nostra unità e dignità di popolo.

Non si pongano dubbi, non ci si culli in assicurazioni, promesse o patti, intavolate da chi non si è mai mostrato onesto nell'osservare questi, leale nel mantenere quelle; soprattutto rifuggiamo dallo scendere a transazioni col nazista e col fascista, chè, il primo, col professarsi amico invase il nostro suolo, il secondo, col dichiararsi fervente anzi unico patriota, prostrò la Patria e la mercanteggiò per un effimero quanto libidinoso desiderio di dominio. Nazisti e fascisti cercano scampo con adescamenti di irrealizzabili buoni propositi o giustificazioni meschine, vanno blaterando minacce, ma ricordiamo che, cani assetati di ferocia, abbaiano ma non morderanno se contrapporremo alla loro la nostra rappresentazione di combattimento.

Corriamo corriamo su o giovani schiere  
Su al vento per tutto le nostre bandiere  
Su tutti col ferro su tutti col fuoco  
Su tutti col fuoco d'Italia nel cuor  
Più Italia non vuole stranieri e tiranni  
Già troppi son gli anni che dura il servir.

**Il nostro movimento sorto per la difesa della libertà e per lo studio dei problemi della sua realizzazione, fa formale atto di adesione al Comitato di Liberazione Nazionale, uniformandosi ai suoi principi e seguendo le sue direttive.**

## COMMENTO

Qual'è la ragione di questo Movimento sorto fra la gioventù fiorentina? È bene innanzi tutto precisare che il Movimento non è un partito politico. Ciò non vuol dire che esso non abbia un contenuto o riflesso politico: al contrario, lo ha, ed essenzialissimo.

Esso tende a riunire sotto la sua bandiera tutti quei giovani, che vogliono la ricostruzione della Patria, devastata materialmente e spiritualmente, alla luce e nella salvaguardia di quei supremi principi di libertà, che rappresentano l'antitesi di quello che è stata la concezione e la prassi del fascismo.

Non molti sono i giovani, che oggigiorno hanno un preciso orientamento politico e possono decidersi con convinzione a quale dei partiti in campo dare la loro adesione. E la ragione prima di questo sta nello stato di infantilismo, a cui la dittatura ha cercato di condurre il popolo e la gioventù italiana, vietando ogni discussione, ogni libertà di critica, proibendo la circolazione di idee e programmi e dando ingresso solo alle frasi fatte e ai motivi reclamistici conosciuti dal servizio propaganda.

Anche le aule dell'Università, da cui ogni

# UN ANNO DOPO

Un anno fa crollava il fascismo. Ma era una realtà di ordine particolare in quanto coronava un'aspirazione ormai prepotente solo in una dimostratamente effimera forma di restaurazione libertaria. Di tale transitorietà si è accusato il governo Badoglio. Si è deprecato ogni limitazione da quello imposta. Solo limitatamente si era de si è nel vero con tale accusa. Tanto più limitatamente in quanto la colpa principale di ogni disastro successivo, la cui origine più o meno mediata risale a quell'evento, è da ricercare e da riversare sullo stesso popolo italiano. Per la concorrenza di fattori complessi d'ordine spicologico e storico — troppo lungo sarebbe ora esaminarli e d'altro canto sono tali fattori in gran parte noti ed individuati da tutti — per tale concorrenza dunque la libertà (pur nelle già accennate limitazioni) venne al popolo italiano dall'alto.

Ed esso si trovò liberato dalle pastoie mussoliniane tutto d'un colpo a mezzo di un quasi ingenuo e tanto spesso inutile arzigogolio di antifascismo generico — inutile in quanto pochi, per l'invalsa disuetudine politica, avevano delle idee, pochissime delle idee chiare e definite, nessuno l'appoggio dei giovani disorientati e smarriti in mezzo ai rottami degli idoli di creta da molti di essi stessi già infranti ma che pur avevano costituito l'unica inquadratura, e non diciamo sistema, di vita pubblica.

Ed ancora il popolo italiano si trovò libero a mezzo di vaghi rivolgenti critici che non avevano a loro conclusione nulla di più che dichiarazioni astratte, tanto astratte che non hanno costituito nulla più che un primordio per ogni successiva più precisa enunciazione programmatica, nulla più che piani un tantino prematuri per un futuro non ancora definito in alcuna maniera. Era però l'abbrivio necessario per le realizzazioni successive, il substrato da cui solo poteva germinare il colpo di stato del 25 luglio. Mancava ancora a rendere completa l'autonomia spirituale e politica — e fu certamente questa una delle cause prime della ripresa fascista — il fermento intimo il mordente di ogni conquista che voglia durare oltre la sua attuazione.

Mancava cioè la sofferenza, la lotta in cui fosse maturata la vera libertà. Sofferenza e lotta non più solo passive ma anche e soprattutto attive, tese, in rivolta, conquista della libertà realizzata dunque non a solo coronamento di una aspirazione ma a premio di una vittoria. Il 25 luglio insomma non fu e non ebbe un consenso di masse — nel senso non demagogico ma spirituale ed ideologico — e soprattutto per quel che riguarda i giovani non vide una comprensione intima del senso vero di libertà come autodomio ed autonomia di coscienze, giacché anche quelli che da tempo attendevano ed in qualche modo preparavano il ri-

torno delle fondamentali libertà non avevano ancora la percezione della portata di esse libertà.

Insomma, e ciò dimostrano del resto i fatti che abbiamo dovuto constatare, la lotta dall'8 di Settembre a oggi è stato il mezzo specifico per guadagnarsi il diritto alla libertà, è stato il banco di prova delle coscienze in quanto ha separato nettamente le responsabilità, in quanto ha scoverato chi aderì al fascismo per acquiescenza — pur sempre dolorosamente incriminabile anche se generale — da chi ci si gettò anima e corpo per bieca delinquenza politica e tanto spesso anche criminale, per bassa speculazione demagogica e per errato calcolo di interessi.

Come per gli individui, così anche per il complesso di individui, che riguardiamo come il popolo italiano è stato il periodo più duro della sua esistenza a dare una maturità alle sue idee una serietà alla sua coscienza. Ma non è bastato nemmeno il tormento degli ultimi mesi a chiarificare in pieno ogni involuzione morale, a decantare ogni scoria. Troppo spesso e da parte di troppi si è consi-

derata la ricostruzione degli uomini e dei loro spiriti distrutti dalla tirannide ventennale, come un valore che parte da premesse ideali od ideologiche ed a quelle tende a tutti i costi per realizzarne le ripercussioni politiche e sociali, tutto ciò senza tenere presente e ben presente che ogni passo in tal senso deve partire da postulati intimi, morali, individuali, deve prendere le mosse da una ricostruzione sì, ma da una ricostruzione che è prima di tutto riforma di sé stessi, come problema di coscienza. Bisogna insomma sentire la necessità, comprendere la bellezza, difendere le inviolabilità di ogni libertà. Finché ogni tentativo attenderà «totalitariamente» la direttiva dall'alto, senza appoggiarsi al proprio problema personale nessuna libertà sarà la vera libertà, perché questa deve essere aspirazione di tutti i singoli e deve affermarsi per la volontà di tutti e non solo di qualcuno o foss'anche di molti. Dobbiamo prima di tutto ricostruire dentro di noi il tempio distrutto, e non crollato, della libertà, dobbiamo, e sarà difficile, la più difficile delle restaurazioni, distruggere dentro di noi gli ostacoli velenosi di dittatorismo politico, di immunità spirituale.

Innegabile eredità del malgoverno fascista.

## IL DOVERE DEI GIOVANI

Il dieci settembre l'esercito si è disciolto; i soldati che in disperata disciplina avevano combattuto una guerra che non volevano, per una causa che odiavano, quando l'Italia ha ritrovato la sua volontà e la sua via, hanno abbandonato i loro reggimenti e gettato via la loro uniforme. Combattere senza capi e senza mezzi, lontani ancora e non ancora pronti gli Alleati era impresa disperata ed inutile: i giovani potevano soltanto sottrarsi alla prigionia tedesca, rifiutarsi di seguire i fascisti fratricidi che li volevano trascinare a combattere contro i loro fratelli rimasti in libertà. Era il loro dovere e lo hanno fatto.

Alcuni tra loro hanno fatto qualcosa di più: lasciata la comoda vita cittadina sono andati alla montagna ed hanno dato vita a quel movimento delle bande che rinnova la gloria della tradizione garibaldina con una ampiezza che Garibaldi non potè mai conoscere, con una tenacia di resistenza e di durata quale i nostri padri del risorgimento non seppero mai dimostrare.

Ma se questa gesta meravigliosa rimane una delle glorie più pure della nostra Storia, inevitabilmente è stato e doveva essere un movimento di minoranza. Le bande non avevano armi e non avevano pane per tutti i giovani.

Quelli che non hanno trovato posto nelle loro file, hanno fatto quello che hanno potuto rifiutando di presentarsi ai Di tretti, quando i renitenti alle chiama-

te, per un ordine tedesco che traditori italiani con Mussolini e Graziani alla testa hanno avallato disonorandosi, erano puniti con la fucilazione, quando il loro rifiuto espose e padri e madri alle rapresaglie ed al carcere. Se taluni tra questi giovani per necessità, per angosciata preoccupazione delle persecuzioni contro i loro cari, hanno ceduto e vestito quindi la divisa dell'esercito fascista repubblicano, hanno in gran parte riscattato il loro gesto, disertando appena la occasione, si è presentata.

È stato anche questo un episodio non dimenticabile della lotta passiva contro lo straniero. Ma non basta.

Bisogna che i giovani dimostrino che questo loro atteggiamento di dignità, che questo rischio che hanno volutamente affrontato non è stato dettato soltanto da considerazioni personali, dalla volontà di non combattere. È stato un gesto negativo. Essi debbono ora provare la loro fede, il loro coraggio, la loro dignità di uomini liberi e di Italiani con un fatto positivo, arruolandosi nelle nostre squadre di combattimento: vi è posto per tutti, vi saranno armi per tutti.

Disertare quando si tratta di combattere contro il proprio Paese, è un dovere: disertare quando il Paese chiama i suoi figli a vendicare i suoi lutti, a difendere il suo presente, a costruire nel sangue e nella lotta il suo libero domani è un delitto.

Nessuno di noi deve macchiarsene: nessuno deve mantenersi inerte spettatore della battaglia che si prepara: nessuno deve poter dire sospirando domani «io non c'ero»,

## Fiorentini!

Tedeschi e fascisti hanno asportato ogni scorta alimentare e mezzi di trasporto ed hanno distrutto gli impianti di lavorazione delle derrate ed in special modo i molini. Ciò importerà inevitabilmente l'impossibilità per qualche tempo di distribuire anche una ridotta razione di pane.

La nostra Commissione per l'Alimentazione ha già studiato opportuni provvedimenti per ridurre al minimo possibile il perdurare di tale gravissima situazione, ma dobbiamo invitare la popolazione a provvedere fino da ora a crearsi delle riserve economizzando anche sulle razioni giornaliere attualmente distribuite, dato che non sarà possibile contare su immediati provvedimenti dall'esterno.

Fiorentini non dimenticate questa ultima manifestazione di odio e di ferocia contro la gente nostra e rispondete agli ordini di questo Comitato partecipando compatti alla lotta armata per la liberazione!

La Commissione d'Alimentazione  
del C.T.L.N.

Presto all'armi: Chi ha un ferro l'affili

Chi un sopruso pati sel ricordi

Via da noi questo branco d'ingordi:

Giù l'orgoglio del fulvo lor sir.

Libertà non fallisce ai valenti.

Ma il sentier dei perigli ell'addita

Ma promessa a chi ponvi la vita

Non è premio d'inerte desir

Gusti anch'ei la sventura e sospiri

L'allemano i paterni suoi fuochi

Ma sia invan che il ritorno egli invochi;

Ma qui sconti dolor per doror

Questa terra che ei calca insolente

Questa terra ei la morda caduto.

A lei volga l'estremo saluto

e sia il lagno dell'uomo che muor

G. BERCHET